

Torinese, 52 anni, in magistratura dal 1967 ex giudice istruttore negli anni del terrorismo È stato nominato con ventiquattro voti a favore nessun voto contrario e cinque astensioni

Subentra a Pietro Giammanco che si era dimesso lo scorso agosto dopo le stragi mafiose Alfredo Morvillo: «Sono veramente contento» Franco Coccia: «Scelta di alto valore civile»

Palermo si affida a Giancarlo Caselli

Il nuovo procuratore capo eletto a stragrande maggioranza dal Csm

Giancarlo Caselli è il nuovo procuratore della Repubblica di Palermo. Prende il posto di Pietro Giammanco dimessosi lo scorso 10 agosto dopo la morte di Paolo Borsellino e le polemiche dimissioni di otto sostituti della procura distrettuale antimafia. Lo ha nominato il Consiglio superiore della magistratura con 24 voti a favore nessun voto contrario e solo 5 astensioni. Una scelta sotto il segno di una grande unità.



Giancarlo Caselli

«Con la Sicilia che reagisce ricordando Falcone e Borsellino»

ROMA «Paura? No preoccupazione che è un sentimento diverso». Giancarlo Caselli raggiunto telefonicamente nel suo ufficio torinese non vuole rilasciare interviste non mi sembra corretto» solo «una serie di pensieri un po' confusi». Pensieri sulla Sicilia e sul suo impegno. «Eccoli. «Nei confronti di una certa Sicilia e di molti siciliani tutto il nostro paese ha un debito di riconoscenza perché la mafia è un problema che investe tutto il nostro paese: riguarda la libertà di tutti, guarda il regolare funzionamento della politica, dell'economia e della finanza. Contro lo strapotere mafioso una certa parte della società civile siciliana e molti siciliani ci hanno insegnato che occorre reagire. Di qui il debito di riconoscenza nei confronti di quei cittadini che quotidianamente con fatica e con difficoltà con rischi si mobilitano. Nei confronti di quei magistrati poliziotti uomini politici che hanno scelto di continuare a fare il proprio dovere nonostante i rischi di cui erano ben consapevoli. Penso a magistrati come Falcone, Borsellino, Costa Chinnici, Ciaccio Montalto, Saetta, Lavitola. Ecco è per questo debito di riconoscenza che mi è sembrato necessario doveroso mettermi a disposizione del Csm che ha accolto la mia domanda».

membro del Csm dal 1986 al 1990 nei quattro anni più duri per il pool antimafia palermitano (appoggiò senza successo Falcone alla carica di consigliere istruttore di Palermo) e dare fiducia ad una procura squisitata dalle polemiche. Lo scorso dieci agosto poche settimane dopo la morte di Paolo Borsellino otto sostituti accusarono il procuratore Pietro Giammanco di scarsa incisività nella lotta alla mafia e di disattenzione verso i problemi della sicurezza dei magistrati più esposti costringendolo a lasciare l'incarico. Tra quei giovani magistrati c'era Alfredo Morvillo fratello di Francesco, la moglie di Giovanni Falcone che ieri ha voluto commentare la nomina di Caselli. «Sono veramente contento mi auguro che il nuovo procuratore prenda possesso al più presto dello suo ufficio». Dello stesso tono le reazioni del giudice D. Lello. «È sicuramente un fatto positivo Caselli è un magistrato che ha sempre gestito grossi ed impegnativi processi e che quindi è abituato alla quantità ma anche alla qualità del lavoro di un grosso ufficio come la procura della repubblica di Palermo».

«Nella riunione del Csm la discussione sul nome di Caselli è stata molto unitaria come raramente è avvenuto nella storia del Consiglio» hanno commentato a Palazzo dei Mar-

tesiali. «Con la nomina di Caselli - ha detto il laico Pds Franco Coccia - il Csm compie una scelta di alto valore civile». Ringrazio il torinese Caselli per aver chiesto di andare a Palermo Fortunatamente l'Italia è ancora una - gli ha fatto eco Gaetano Silvestri (Pds) - Caselli è un magistrato di grande indipendenza. È stato uno degli inventori del modello organizzativo dei pool - ha sottolineato Giovanni Palmobianchi di Magistratura democratica. Anche chi si è astenuto come il messo Stefano di Magistratura indipendente ha sottolineato le doti del nuovo procuratore. Una sola voce stonata quella del consigliere Aldo Giubilaro (Msi). «Caselli non è siciliano avrà bisogno di un interprete per capire le sfumature del linguaggio del resto lo stesso Buscetta ha detto che certe cose le possono capire solo i magistrati siciliani». Una caduta di stile ma è stata una battuta di un altro consigliere Italo Matera di L'Incost a smontarla. «Voto a favore di Caselli anche se in sintonia al parere positivo del ministro Martelli non c'è stato quello di Tommaso Buscetta».

«Alla fine il voto e la nomina di un magistrato eccellente di doti eccezionali per serietà, intelligenza, laboriosità, preparazione ed equità di irreprensibile condotta sia in ufficio sia fuori». Una buona risposta dello Stato alla mafia.

ABB logo and graphic advertisement for a seminar.

ENRICO FIERRO

ROMA Dopo quattro mesi Palermo ha il nuovo procuratore della Repubblica. È Giancarlo Caselli già giudice istruttore a Torino durante gli anni duri del terrorismo. Lo ha nominato ieri il Consiglio superiore della magistratura con 24 voti a favore, nessun voto contrario e 5 astensioni. Un voto che ha unito laici e togati del Csm di tutte le componenti che hanno così accolto l'appello lanciato dal consigliere Verde Alfonso Amatumaci. «Vi chiedo di esprimere un voto capace di dare la maggiore forza possibile a questo magistrato che oggi lo Stato impegna nella difficile frontiera di Palermo».

Il nome di Giancarlo Caselli, 52 anni dal 1967 in magistratura era arrivato alla discussione del plenum insieme a quello di Pietro Grasso già giudice a latere del primo maxi processo contro Cosa Nostra e che due giorni fa è stato nominato tra i venti sostituti della superprocura nazionale antimafia. Il capo della procura di quel «palazzo dei veleni» che vide nascere e morire il primo pool antimafia che ha visto i successi e le sconfitte di magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino «dovrà possedere qualità ulteriori rispetto a quelle richieste al dirigente di un ordinario ufficio inquirente». «Dovrà avere la capacità - si legge nella relazione della commissione incarichi direttivi del Csm - di rappresentare un sicuro punto di riferimento per autorevolezza e prestigio acquisiti e di proporsi come elemento di aggregazione».

Polizia Sgalla segretario del Siulp

ROMA Roberto Sgalla è il nuovo segretario generale del Siulp il maggiore sindacato di polizia (circa 35 mila iscritti). L'elezione è avvenuta ieri sera alla prima tornata di votazioni a scrutinio segreto nel corso del consiglio generale del sindacato che si sta svolgendo a Castellammare D Stabia. Roberto Sgalla, che appartiene alla corrente del Siulp che affeziona alla Cgil ha ottenuto 111 voti su 139 votanti del consiglio generale. Oronzo Cosi' area Cisl ha ottenuto 77 voti. Una scheda è stata dichiarata nulla. Sgalla succede ad Antonino Lo Sciuto che è stato segretario generale per sette anni. Lo Sciuto si è dimesso l'altra sera e la sua è stata una decisione inattesa. Ha spiegato le proprie dimissioni con la volontà di «difendere l'autonomia del sindacato da presanti ingerenze esterne».

Agrigento, forse una vendetta trasversale dopo l'omicidio di un figlio Assassinato in piazza dalla mafia «Punito» perché collaborava

AGRIGENTO Lo hanno eliminato nel modo più plateale sparando tra le gambe che affollava la piazza principale del paese. Un messaggio preciso mandato al figlio che ha deciso da tempo di collaborare con gli inquirenti per far luce sulla morte di un fratello ucciso dalla mafia Giuseppe Borsellino 54 anni pensionato è stato assassinato poco dopo le 17 di ieri a Lucca Sicula un comune montano dell'Agrigentino. Una vendetta trasversale e assieme una punizione esemplare. Anche lui infatti si era mostrato disponibile ad aiutare carabinieri e magistrati. Doveva scoprire mandanti ed esecutori materiali del delitto del figlio Paolo ucciso il 21 aprile scorso a colpi di lupara. Nelle settimane scorse aveva chiesto allo Stato una protezione che non gli era stata ancora assegnata. Il piano predisposto per garantirgli una tutela non saltuaria fanno sapere in

prefettura sarebbe scattato nei prossimi giorni. I killer però non hanno atteso. Sono entrati in azione ieri pomeriggio sparando tra le centinaia di persone che affollavano la piazza principale del paese. Hanno avvicinato Giuseppe Borsellino e hanno fatto fuoco con armi di grosso calibro. Il pensionato di Lucca Sicula poteva essere ucciso due ore prima mentre si trovava in campagna da solo senza la presenza di testimoni. Ma il messaggio indirizzato a chi pensa di collaborare con la giustizia in questa zona non nata dalla mafia doveva essere chiaro. Così la sentenza di morte è stata eseguita nel modo più efficace.

A Lucca Sicula la voce - non confermata dagli inquirenti - che Giuseppe Borsellino seguendo l'esempio del figlio che abita nel nord Italia, stesse collaborando con carabinieri e magistrati girava di bocca in

bocca il 21 aprile scorso i killer gli avevano assassinato il loro figlio Paolo 31 anni un piccolo imprenditore edile ucciso a pochi passi dall'ingresso di casa. Attraverso le rivelazioni dei congiunti gli investigatori erano riusciti a ricostruire i retroscena di quell'omicidio e le pressioni che la vittima aveva subito da un gruppo di mafiosi che volevano entrare a far parte dell'impresa di calcestruzzo e movimento terra della quale era titolare. Sulla base delle testimonianze raccolte i carabinieri avevano predisposto un rapporto destinato alla Procura distrettuale antimafia di Palermo. Vengono descritti i metodi che i clan utilizzano per acquisire quote di maggioranza di imprese senza il padre e il fratello dell'imprenditore Paolo Borsellino rivelarono che il loro congiunto era stato ripetutamente minacciato.

Tangenti per operare Avellino, fermati primario ed aiuto

AVELLINO «Vuoi l'operazione? Allora caro paziente devi pagare». E così due medici dell'ospedale di Solofra (provincia di Avellino) ieri pomeriggio sono stati fermati dai carabinieri con l'accusa di concussione. Avevano chiesto ai familiari di una paziente che era in attesa di essere operata «una mazzetta» di un milione e cinquecentomila lire. Tra i fermati c'è anche un primario si tratta Carlo (ora 53 anni di Napoli. Poi c'è il suo aiuto Carmine D'Archi di quarant'anni.

Sono accusati entrambi di avere chiesto il denaro ad un operario di Banzano (Avellino) in cassa integrazione per compiere subito un intervento chirurgico sulla moglie. La donna nei giorni scorsi era stata ricoverata nell'ospedale di Solofra e necessitava urgentemente dell'operazione. Qualche attimo di perplessità poi l'operario ha deciso di denunciare i due medici. E ha

avvertito subito i carabinieri. La soluzione è stata trovata rapidamente. I carabinieri hanno infatti provveduto a fotocopiare le banconote per l'operazione. Che successivamente le ha consegnate ai medici.

Stragi Ricostituita commissione d'inchiesta

ROMA Verrà ricostituita la commissione parlamentare sulle stragi e il terrorismo in Italia. Ieri sera la commissione Affari Costituzionali della Camera ha votato all'unanimità e in sede legislativa la legge che prevede una durata dei lavori triennale e la facoltà per il nuovo organismo di acquisire tutta la documentazione prodotta o raccolta dalla precedente commissione di inchiesta (presieduta da Libero Galatrin) Roberto Cicciomessere (Federalisti europei) ha espresso soddisfazione per il voto affermando anche che l'unanimità della votazione non può nascondere il tentativo fatto da Dc e Psi di ridurre la durata dei lavori del nuovo organismo e di marciare a fir siltari l'approvazione.

L'alto ufficiale, sotto inchiesta, lascia l'Aeronautica militare Il generale Tascio va in pensione Oggi il governo risponde su Ustica

Zeno Tascio, l'ex responsabile del Sios Aeronautica accusato di aver occultato prove importanti sulla tragedia di Ustica, andrà in pensionamento anticipato. Lo ha detto il ministro della Difesa nel corso di un dibattito svolto a Bologna. Oggi a Montecitorio il dibattito sulla strage. Andò sarà in aula. Il Pds vuol conoscere il giudizio del governo sull'atteggiamento tenuto dai capi di stato maggiore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA Il generale Zeno Tascio, ex responsabile del Sios, il servizio segreto dell'Aeronautica, non ha più rapporti con la Difesa. Così il ministro Salvo Andò ha annunciato il pensionamento anticipato di uno degli ufficiali che compaiono come imputati nell'inchiesta sulla strage di Ustica. Andò lo ha detto durante un dibattito sulle due tragedie di Ustica e del Salvemini (la scuola su cui precipitò un jet militare sfuggito al controllo del piloti monorotore 12 studi n

ti) svoltosi l'altra sera a Cisa, il momento della tragedia era in corso una di quelle aerei. E parlò un n. n. dell'Onu e secondo quanto riferisce l'agenzia Dirc, chiedono se quella notte la porta di Saratog si trovava nel porto di Napoli e quale sia il giudizio del governo sulla responsabilità di questi due maggiori della Difesa dell'Aeronautica e dei servizi segreti.

Il generale Tascio, insieme ad altri 12 ufficiali dell'Aeronautica e dei carabinieri e dei servizi segreti, era stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria il 15 gennaio scorso. I provvedimenti proibivano tra l'altro l'accesso all'attività del giornale con l'aggiornamento dell'articolo 27 previsto dal codice militare di pace (il rinvio indifferente). Il servizio di Tascio avrebbe dovuto scegliere il ruolo di primo piano nella raccolta di informazioni sul disastro di Ustica. L'ufficio di interrogatorio della commissione parlamentare sulle stragi è finimarginato e i ruoli



Il generale Enzo Tascio

A.CO.TRA.L Azienda Consorzio Trasporti Laziali AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Abbonatevi a l'Unità

Rita Atria è morta di isolamento. A 17 anni sapeva molte cose sulla mafia di Partanna che le aveva ucciso il padre ed un fratello. collaborava con il giudice Borsellino, e si è uccisa dopo la sua morte. Partanna la riconosce, la sua tomba è stata profanata dalla stessa madre, che la rinnega. Noi vogliamo che il coraggio di questa ragazza non venga dimenticato.

PER NON DIMENTICARE RITA ATRIA PERCHÉ NESSUNO SI SENTA PIÙ SOLO DOMENICA 20 DICEMBRE ORE 10 - P.zza Garibaldi PARTANNA